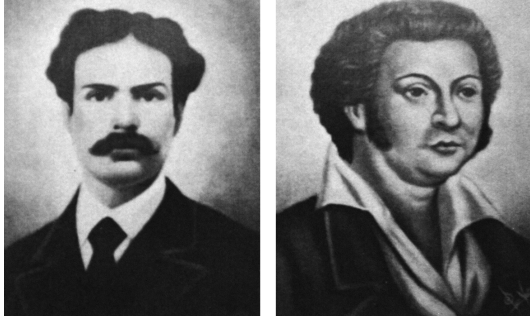


Pippo Cicio: Un'esperienza straordinaria

Il bibliofilo che ha archiviato i testi della Biblioteca Navarriana

Nel lungo e laborioso percorso volto a dare lustro a Emanuele Navarro della Miraglia un posto particolare spetta sicuramente a Pippo Vaccaro, la cui ricerca ed espressione pittorica ha intessuto con tutti



i Navarro un rapporto privilegiato, a partire da quel lontano 2011, anno delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Ce lo racconta lui stesso, sfogliando il bellissimo catalogo contenente i suoi lavori e pubblicato in quell'occasione. Il titolo di quel lavoro, accolto con grande apprezzamento anche dalla critica francese, è "Colori di Sicilia nel 150° dell'Unità d'Italia 1861-2011", ma il sottotitolo recita "Emmanuele Navarro della Miraglia, letterato, scrittore e patriota garibaldino. Precursore del Verismo".

Pippo, quando e come nasce questo tuo interesse verso i Navarro?

Lo spessore di alcuni personaggi come Emanuele Navarro ha sempre ispirato la mia espressione artistica, anche perché nei miei soggiorni parigini, durante gli anni ottanta, ho avuto modo di visitare i luoghi dove il nostro celebre e talentuoso concittadino soggiornava in compagnia di amici che rappresentavano l'apice della cultura francese e non solo, come Alexandre Dumas, la scrittrice George Sand, il musicista Claude Debussy e grandi scrittori e poeti, da Flaubert a Verlaine.

Quale iter ha seguito la tua ricerca?

Hai detto bene, si è trattato di un percorso di ricerca. Un lavoro certosino e puntuale di analisi storica e di studio dei personaggi e delle loro grandi gesta, lavoro senza il quale non sarei potuto arrivare a rendere, attraverso i miei colori, la loro anima. Di questi personaggi, prima dei miei dipinti, non esistevano immagini a colori e riferimenti grafici ben chiari. Mi riferisco, in particolare, a Emanuele Navarro, al padre Vincenzo, a Oreste Baratieri alla scrittrice George Sand. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, mi è sembrato un atto dovuto quello di mettere in evidenza l'importanza che il nostro territorio ha avuto in quel particolare momento storico, grazie ad alcuni suoi figli come i Navarro, Francesco Crispi, Saverio Friscia, Leonardo Cacioppo, Luigi La Porta.

Quanto tempo hai impiegato per la realizzazione di questo ciclo pittorico?

Si è trattato della mia prima produzione complessa e ci ho lavorato per sei anni. Una lunga gestazione ma il risultato e l'accoglienza della critica mi hanno ripagato di tanto impegno. Le opere sono state esposte a Marsala, Trapani, Palermo e in Francia.

Alcuni di questi dipinti oggi sono esposti nelle sale recentemente aperte al pubblico della Biblioteca Navarriana. Si tratta dei ritratti di Emanuele Navarro, del padre Vincenzo e della scrittrice francese George Sand. A quale di questi dipinti sei più affezionato?

Chiaramente un pittore è ugualmente legato a tutte le sue creazioni ma, se proprio, dovrei indicare quella a mio avviso più complessa, non avrei dubbi a dire che si tratta del dipinto che rappresenta Emanuele Navarro nell'omonima piazza. Questo, attualmente esposto nel salone della Banca Sicana, è, a mio avviso, il dipinto con più anima.

(segue da pag. 6)

Pippo Cicio: Un'esperienza straordinaria

Il bibliofilo che ha archiviato i testi della Biblioteca Navarriana

Interviste di Daniela Bonavia

Fu lui, nell'autunno del 2007, ad aprire diciassette scatoloni arrivati da Roma presso la Banca di Credito Cooperativo, contenenti 1600 volumi appartenenti alla famiglia di Vincenzo ed Emanuele Navarro. A lui, infatti, la BCC, che aveva acquisito i pregiati volumi da Roberto Ferrara, un pronipote del noto scrittore sambucese, aveva affidato il compito di procedere alla sistemazione dei volumi e alla loro successiva catalogazione.

Il Prof Cicio, allora ancora docente presso l'istituto comprensivo Fra Felice da Sambuca, si era occupato della biblioteca scolastica e, noto appassionato cultore e collezionista di libri, era la persona più adatta per questo compito. Ancora oggi, Cicio racconta con la voce tremante l'emozione provata a la voce tremante ritrovarsi dinanzi a quel tesoro librario che custodiva testi del cinquecento, seicento e settecento oltre che, numerosissimi, dell'ottocento. Si trattava di testi appartenenti alla biblioteca privata dei Navarro, con ogni probabilità una parte di un patrimonio librario inizialmente più vasto. C'erano testi di varie discipline, sei volumi di prosa e poesia, opera di Vincenzo Navarro, periodici palermitani dell'ottocento nei quali scrivevano padre e figlio, testi di critica letteraria del novecento, codici penali e civili ma anche lettere, documenti, fotocopie di giornali e riviste dell'epoca e, naturalmente, i libri di Emanuele Navarro. Uno scrigno prezioso che svelò al Prof Cicio per primo e, ai sambucesi, negli anni successivi, l'importanza dei Navarro ed in particolare di Emanuele, nello scenario letterario europeo della sua epoca.

In che cosa è consistito il suo lavoro e quanto è durato?

Innanzitutto mi sono occupato della sistemazione dei volumi, nelle scaffalature dove ancora oggi sono esposti, in ordine alfabetico e per disciplina. Non di tutti. Solo 1200 sono stati esposti, altri 400 circa, i più malandati, sono stati posti in un ulteriore scaffale al chiuso, in attesa di un restauro che si auspica possa recuperarli. Poi, è cominciato il lavoro di catalogazione, lungo e certosino. Ho dovuto sfogliare tutti i volumi, pagina per pagina, per annotare tutte le citazioni dei Navarro. Un lavoro che è durato, complessivamente due anni.

Quali sono i testi più pregevoli della biblioteca?

Sicuramente bisogna citare un testo del cinquecento, il secondo volume degli Elementi di Euclide, pubblicato da Cristoforo Clavio, uno studioso matematico tedesco che, venuto a Roma presso il Collegio dei Gesuiti, fu amico di Galileo Galilei. Poi c'è anche un testo del 1684, un poema sull'Imperatore Costantino. A mio avviso, di grande pregio letterario, e varrebbe la pena rivalutarne l'autore, sono i testi di Vincenzo Navarro, eclettico uomo di cultura, collocati in una vetrinetta a lui dedicata. C'è un poema su Garibaldi, una traduzione dell'Eneide, un'ode al figlio. E, tornando ad Emanuele, spicca per il suo valore di testimonianza letteraria, una pagina del Corriere di Milano del 1870 in cui lo scrittore sambucese parla per la prima volta della teoria dell'impersonalità, anticipando Verga e confermandosi nel suo ruolo di Precursore del verismo.

Che importanza ha avuto questa esperienza nella sua vita?

È stata un'esperienza straordinaria. Sono stato e sarò sempre orgoglioso e fiero di questo mio contributo alla Biblioteca Navarriana.

Un Bibliomane, come ironicamente si autodefinisce, più che un bibliofilo, il nostro concittadino Pippo Cicio che vanta una biblioteca personale di più di tredicimila volumi.

Si tratta di volumi accumulati nel tempo, i più acquistati, qualcuno regalato. Probabilmente non riuscirò a leggerli tutti ma li considero tutti come dei figli dei quali avere cura, come un buon padre. Recentemente, in una bancarella di Piazza Marina, a Palermo, ne ho trovato uno del 1880, un testo assemblato. Con mia grande sorpresa, arrivato a casa, ho scoperto che le ultime 49 pagine parlano dei Consigli Comunali di Sambuca.

Ma questo sarà, probabilmente, un nuovo percorso di ricerca del nostro Professore e un'altra storia che racconteremo...



Il ruolo de "La Voce" nella fondazione della Navarriana

di Vincenzo ed Emanuele Navarro e degli intellettuali da quest'ultimo frequentati a Parigi, tra cui George Sand e i Dumas padre e figlio. E sempre per fare luce sulle sue frequentazioni e sulla considerazione di cui Emanuele godette negli ambienti culturali francesi, nel 2010, presso la Banca di Credito Cooperativo, ha avuto luogo il convegno "Navarro della Miraglia e la letteratura francese" promosso dall'Amopa, (Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques) e coordinato dal prof. Vincenzo Castellano durante il quale si è focalizzato il rapporto tra il Sambucese e George Sand.

Ecco, in estrema sintesi, il percorso della Biblioteca Navarriana, con l'auspicio che, con l'apertura al pubblico, siano stati rimossi del tutto gli intralci che ne impedivano il libero ingresso, consentendo agli studiosi di accedere al prezioso patrimonio che è stato recuperato e salvaguardato grazie alla lungimiranza, alla tenacia, all'impegno de La Voce di Sambuca e alla disponibilità dell'allora Banca di Credito Cooperativo.

La Direttrice de La Voce
Licia Cardillo